

Navigatore per gli investimenti PostFinance 2023

A quando la ripresa?

PostFinance 



Contenuto

Intervista con Philipp Merkt, Chief Investment Officer di PostFinance: Una recessione richiede strategia, per la crescita serve coraggio	3
Bilancio 2022: Si conclude un anno turbolento	6
Retrospectiva sul 2022 in cifre	10
I nostri portafogli 2022	12
PostFinance vi offre le soluzioni d'investimento più indicate	13
Prospettive 2023: Torna in primo piano la debolezza congiunturale	14
Opportunità e rischi: I temi in primo piano per il 2023	17
– Nel 2023 assisteremo a una recessione?	18
– Dove ci porta il futuro? Verso la Cina o in India?	19
– Chi investe? Chi non lo fa? E perché?	20
– Atmosfera malinconica per le crypto	21



Intervista

Una recessione richiede strategia, per la crescita serve coraggio

Philipp Merkt è il Chief Investment Officer di PostFinance. In quest'intervista fa le sue previsioni per il 2023 e spiega perché negli investimenti servono un piano a lungo termine, disciplina e talvolta anche un pizzico di coraggio.

Philipp, nel 2022 hai¹ assunto il ruolo di responsabile delle attività di investimento di PostFinance. Avresti preferito iniziare in un anno migliore?

È vero, il 2022 è stato un anno tremendo per gli investimenti. Nessuno se lo augurerebbe. Ma è anche vero che le nostre soluzioni sono riuscite ad affermarsi molto bene nel confronto con gli operatori concorrenti. Per me e il mio team questo è stato motivo di grande soddisfazione. In fondo non sono nuovo nel settore, anzi! Da più di vent'anni mi occupo di investimenti, ho già vissuto alcuni anni negativi, ma per la maggior parte tanti anni positivi per il settore. Inoltre, ho guidato il gruppo di progetto per lo sviluppo delle attività di investimento di PostFinance e negli ultimi anni ho fatto parte del comitato d'investimento. Direi proprio che le nostre soluzioni hanno superato lo «stress test» del 2022.

Qual è secondo te l'insegnamento più importante di questo «stress test»?

Per superare bene una fase caratterizzata da mercati frenetici e grandi correzioni di mercato servono soprattutto una buona strategia e tanta disciplina, perché quando si parla di denaro le emozioni giocano sempre un ruolo importante. È facile commettere grossi errori se ci si affida troppo alle emozioni e ci si rifiuta di riconoscere quanto poco sappiamo davvero dell'andamento dei mercati nel breve periodo. Se abbiamo una strategia che punta a un risultato a lungo termine, non possiamo stravolgerla all'improvviso. Quando si interviene sui portafogli bisogna farlo in modo sistematico e oculato, ma soprattutto non bisogna prendere decisioni basate sulla paura o sull'avidità.

Alcuni osservatori ritengono che ci siamo ormai lasciati il peggio alle spalle. Il 2023 sarà tanto soddisfacente quanto il 2022 è stato catastrofico?

Nessuno può dirlo con certezza. Lo scorso anno la maggior parte di quelli che si definiscono grandi esperti in materia ha sbagliato completamente le previsioni.



Philipp Merkt
Chief Investment Officer

Tuttavia, anche se non sappiamo davvero cosa ci riserva il futuro, possiamo dire che nel corso dell'anno i mercati si riprenderanno. Proprio perché non sappiamo quando ciò avverrà, dobbiamo studiare una strategia che ci protegga nei momenti difficili, ma che allo stesso tempo ci permetta di tornare a correre rischi maggiori e generare rendimenti più elevati quando le cose si metteranno per il meglio.

Quindi quali affermazioni si possono fare sul 2023 senza pretendere di sapere ciò che non si può sapere?

Per quanto riguarda l'economia mondiale, nei primi trimestri dell'anno dobbiamo aspettarci un indebolimento della crescita. Già lo scorso anno la Cina ha avuto difficoltà finanziarie, mentre le consumatrici e i consumatori in Occidente sono diventati particolarmente pessimisti nella stagione autunnale e invernale a causa dell'inflazione e della perdita di potere d'acquisto. Anche le aziende si sono fatte spaventare dai costi dell'energia elevati, che probabilmente ci accompagneranno ancora per un po' di tempo. Nel frattempo intravediamo per EUR, USD e GBP un'inversione della curva dei tassi. Tutti questi indizi non lasciano presagire una rapida ripresa dell'economia.

¹ La cultura d'impresa di PostFinance si caratterizza per un rapporto semplice e alla pari. Collaboriamo efficacemente sulla base di gerarchie orizzontali, ci diamo del tu a tutti i livelli e in tutte le sezioni, dalle persone in formazione al CEO.

Se la crescita si indebolirà, potremo almeno sperare in un rallentamento dell'inflazione?

Sì, possiamo aspettarcelo, anche se ad oggi non possiamo stimare con certezza di quanto diminuirà l'inflazione. La storia insegna che gli aumenti inflazionari significativi hanno avuto come conseguenza rincari eccessivi per un periodo di diversi anni, quindi il caro-vita potrebbe rimanere ancora per un po' superiore a quanto vorremmo.

Come sarà invece la situazione per gli investimenti?

Siamo ancora lontani dalla normalità. Finché l'inflazione (di base) rimarrà superiore agli interessi, le banche centrali non potranno stare tranquille. Per poter crescere in maniera sostenibile abbiamo bisogno che gli interessi superino l'inflazione sul lungo periodo. Fino ad allora i mercati rimarranno soggetti a nervosismi.

Ma gli stati possono permettersi interessi così alti, visto il loro enorme indebitamento?

Questa è un'ottima domanda sotto più punti di vista. Partiamo dal lato positivo: le persone dimenticano facilmente che un'inflazione elevata comporta anche entrate maggiori per gli stati. Facciamo altrettanto in fretta a dimenticare che la maggior parte dell'indebitamento pubblico si è accumulata sul lungo periodo. Ciò significa che l'aumento dei tassi colpirà i bilanci con notevole ritardo e che l'indebitamento pregresso sarà compensato con denaro parzialmente svalutato.

Dove sta l'inghippo?

Per il momento, non sembra che i governi vogliano utilizzare il tempo che rimane per preparare le famiglie a pagare gli interessi più elevati che sicuramente si troveranno ad affrontare. Al contrario, viene distribuito sempre più denaro e i deficit aumentano, invece di ridursi. Così si spreca l'opportunità di abbandonare il circolo vizioso dell'indebitamento.

Che cosa significa tutto questo per i mercati?

Per quanto concerne le obbligazioni, i mercati finanziari dovranno abituarsi ai tassi più elevati e chi investe adotterà una cautela ancora maggiore con i titoli di stato. Tutto ciò spingerà gli interessi al rialzo. I tassi più elevati peseranno anche sul valore di immobili e azioni. Quantomeno, con l'inflazione cresceranno anche i ricavi, concentrando l'interesse verso gli investimenti che generano un valore reale, che sia per prodotti e servizi o per lo spazio abitativo messo a disposizione.

Ma questi investimenti sono più rischiosi rispetto a quelli obbligazionari. Come dovrebbero comportarsi gli investitori di fronte a questo maggiore rischio?

Devono mantenere gli investimenti ben diversificati. Proprio per questo offriamo soluzioni adatte a ogni propensione e capacità di rischio. Una volta delineato il quadro strategico, occorre effettuare un'analisi accurata dei rischi e delle opportunità. Se a prevalere sono le opportunità, ed è spesso così in una recessione, bisogna mostrare un po' di coraggio e aumentare nuovamente il livello di rischio, sempre nell'ambito dei limiti stabiliti.

«La sostenibilità è un tema fondamentale per PostFinance ed esercita grande influenza su tutte le nostre azioni, non solo dal punto di vista degli investimenti.»

Chi investe in azioni e immobili ha anche a che fare anche con problemi reali. Il tema della sostenibilità delle aziende e degli immobili è sempre più scottante. Come si pongono i vostri investimenti in questo senso?

La sostenibilità è un tema fondamentale per PostFinance ed esercita grande influenza su tutte le nostre attività, non solo negli investimenti. Nell'investire cerchiamo di prendere le decisioni giuste ricorrendo al buonsenso. Anche per questo offriamo alla nostra clientela un'offerta sostenibile, dove questo tema gioca un ruolo fondamentale nella scelta degli strumenti d'investimento e dove può portare anche all'esclusione di determinati settori, come i metalli preziosi o le materie prime.

La sostenibilità è un concetto che racchiude in sé molti aspetti e che per ogni individuo assume un significato diverso. Come gestite questa situazione?

Sappiamo che l'idea di sostenibilità può cambiare da persona a persona. Per l'attuazione delle strategie sostenibili ci basiamo su standard di settore consolidati. Le aziende che selezioniamo mostrano non soltanto un elevato impegno nei confronti dell'ambiente (E), ma anche prestazioni sociali e di gestione aziendale (S e G) superiori rispetto alla concorrenza del settore. Noi riteniamo di poter soddisfare le aspettative di sostenibilità della maggior parte degli investitori.



La vostra domanda

Nell'ultimo anno sulle borse azionarie si sono registrate battute d'arresto significative. È il momento giusto per iniziare a investire?



La nostra risposta

Il 2022 è stato un anno difficile per gli investimenti finanziari. In particolare l'aumento dell'inflazione, e di conseguenza anche degli interessi, ha inciso fortemente sulle quotazioni azionarie. Tale sviluppo è stato motivo di preoccupazione per molti investitori.

In effetti, possiamo aspettarci che questa correzione di mercato si concluderà presto, ma attualmente è impossibile dire con certezza quando. Alla luce di questa incertezza, anziché effettuare un investimento una tantum può valere la pena di iniziare a investire gradualmente.

Retrospectiva 2022

Si conclude un anno turbolento

Quello appena trascorso è stato un anno difficile per tutte le classi d'investimento. Inflazione, guerra e timori di una recessione sono solo alcune delle parole chiave che spiegano la netta perdita di valore della maggior parte di esse. Beat Wittmann, responsabile Investment Office, illustra sulla base degli eventi determinanti come PostFinance ha affrontato queste sfide nella gestione dei portafogli dei clienti.

Lunedì 3 gennaio 2022: prima settimana deludente per le borse

In borsa, i primi giorni di gennaio sono spesso caratterizzati da una corsa di inizio anno, che però nel 2022 non si è verificata. La prima settimana di negoziazioni ha infatti visto un aumento degli interessi e una flessione delle quotazioni azionarie. Nel comparto delle obbligazioni siamo riusciti a contenere i danni. Alla luce degli accresciuti rischi d'inflazione, avevamo infatti già adottato una forte sottoponderazione di questa classe d'investimento nei portafogli.



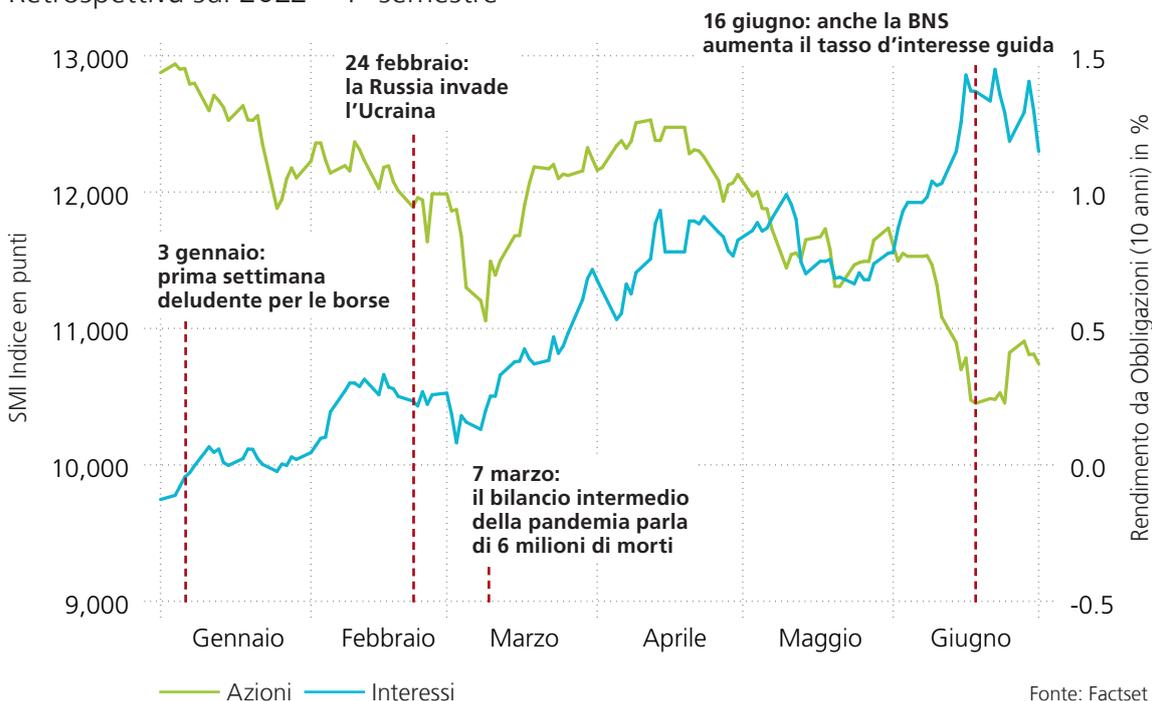
Beat Wittmann
Responsabile Investment Office

Oggi molti osservatori dimenticano che già a inizio anno l'inflazione era pari al 7% negli Stati Uniti e al 5% nella zona euro. È dunque chiaro che il problema dell'inflazione è la conseguenza di una politica fiscale e monetaria molto espansiva durante e dopo la pandemia, non il risultato del conflitto in Ucraina. Il rialzo dei tassi d'interesse sembrava pertanto solo una questione di tempo già all'inizio del 2022. Di conseguenza, avevamo adottato già allora un atteggiamento prudente nel comparto azionario, limitando l'esposizione alla quota strategica.

Giovedì 24 febbraio 2022: la Russia invade l'Ucraina

L'ultimo fine settimana di febbraio passerà alla storia. Dopo settimane di avvertimenti da parte della NATO su una possibile operazione militare della Russia, si è verificato un evento impensabile nell'Europa del dopoguerra: il paese più grande del continente ha lanciato un'offensiva armata contro il secondo paese più vasto per dimensioni.

Retrospectiva sul 2022 – 1° semestre



Le crescenti preoccupazioni per il conflitto avevano spinto la tendenza negativa che caratterizzava i mercati finanziari già da inizio anno. Subito dopo lo scoppio della guerra, il prezzo del greggio è schizzato al valore più alto registrato durante tutto l'anno, toccando i 120 dollari al barile. Anche l'oro ha raggiunto il record annuale, superando la soglia dei 2'000 dollari l'oncia. La borsa ha subito un breve crollo, per poi lanciarsi in una temporanea ripresa. A marzo abbiamo approfittato dell'incertezza dei mercati per ridurre la quota azionaria nei portafogli, una strategia che ha dato i suoi frutti, dato che da aprile la tendenza al ribasso è proseguita.

Gli interessi hanno continuato ad aumentare significativamente. L'incremento dei prezzi dell'energia e l'ulteriore aumento dell'inflazione hanno iniziato a esercitare una notevole pressione sulle banche centrali. L'urgenza di apportare decisi rialzi ai tassi d'interesse guida era chiara, ma le banche centrali hanno continuato a temporeggiare. Solo il 17 marzo la banca centrale statunitense (Fed) ha consentito agli operatori di mercato di tirare un sospiro di sollievo con un primo timido incremento dello 0,25%.

Lunedì 7 marzo 2022: il bilancio intermedio della pandemia parla di 6 milioni di morti

In primavera eravamo ancora alle prese con il coronavirus. I dati sulla mortalità a livello mondiale erano spaventosi e nell'emisfero settentrionale la stagione fredda non era ancora finita. Ciononostante, alcuni paesi hanno voluto osare e allentare le misure di contenimento. A posteriori, questa decisione si è rivelata azzeccata.

La guerra tra Russia e Ucraina non ha però lasciato spazio all'ottimismo. Nonostante una netta ripresa nel consumo di servizi e nei settori della ristorazione e del turismo, alle persone è mancato il coraggio necessario per un rapido ritorno ai fatturati pre-pandemia.

«Nel 2023 i mercati finanziari cercheranno di ritrovare un equilibrio.»

Alcuni paesi hanno continuato a imporre rigide misure sanitarie. Su tutte, la politica zero COVID della Cina si è rivelata molto problematica nel corso dell'anno: le limitazioni della libertà e dei diritti umani, inimmaginabili nei paesi occidentali, hanno portato l'economia cinese in una situazione particolarmente difficoltosa rispetto ad altre nazioni. Con il passare dei mesi, sulla borsa di Pechino ha continuato a regnare il malumore.

Giovedì 16 giugno 2022: anche la BNS aumenta il tasso d'interesse guida

Ben tre mesi dopo la banca centrale statunitense, anche la Banca nazionale svizzera ha rialzato per la prima volta i tassi, con un aumento dello 0,5%. I tassi del mercato monetario sono pertanto rimasti negativi, con i rendimenti dei titoli di stato elvetici a dieci anni che avevano già raggiunto l'1,5%. L'abbandono dei tassi d'interesse negativi ha avuto luogo soltanto il 22 settembre.

Retrospectiva sul 2022 – 2° semestre



Per noi era comunque già chiaro a giugno che sarebbero stati necessari ulteriori rialzi. Normalmente, i tassi del mercato monetario sono pari o superiori al tasso d'inflazione, che alla fine del primo semestre aveva superato la soglia del 3%. Tassi nulli o negativi sembravano dunque un'assurdità. A giugno abbiamo pertanto ridotto ulteriormente la quota azionaria dei portafogli.

«Per noi era comunque già chiaro a giugno che sarebbero stati necessari ulteriori rialzi dei tassi.»

Anche la chiusura semestrale della BNS ha generato incertezze: nella prima metà dell'anno, l'istituto ha registrato perdite per quasi 100 miliardi di franchi, un importo superiore alle uscite totali della Confederazione in un anno intero e un chiaro segnale che, con la sua politica monetaria orientata al tasso di cambio, la BNS andava incontro a rischi significativi. In effetti, dopo aver subito perdite nell'ordine dei miliardi, la BNS ha sospeso gli acquisti di divise, provocando un netto rafforzamento del franco nel resto dell'anno.

Lunedì 19 settembre 2022: funerale della regina Elisabetta

Il principale evento mediatico dell'anno è stato il funerale della regina Elisabetta II. Gli abitanti del Regno Unito e del Commonwealth hanno detto addio alla loro amata monarchia, venuta a mancare all'età di 96 anni e dopo aver governato per ben sette decenni.

L'evento ha inaugurato una nuova tappa di un declino senza precedenti per il Regno Unito. Se quando Elisabetta salì al trono l'economia britannica era nettamente più forte di quella cinese, indiana, giapponese, francese o tedesca, oggi è scivolata dal secondo al quinto posto nella classifica delle principali potenze. Una situazione riconducibile anche al fatto che i vantaggi economici auspicati con la Brexit non si sono ancora concretizzati. Al contrario: dall'uscita dall'UE, il Regno Unito ha visto una crescita pro capite pari alla metà di quella degli stati membri.

Domenica 23 ottobre 2022: Xi Jinping confermato segretario del PCC

Il congresso del Partito comunista cinese (PCC) di quest'anno aveva suscitato grandi attese. Dopo due mandati, era il momento che il segretario generale del PCC e presidente della Cina passasse il testimone. Come previsto, tuttavia, ciò non è accaduto. Xi è stato riconfermato e membri del suo entourage si sono insediati nel Comitato centrale. La Cina continua così ad allontanarsi dagli ideali democratici e dai valori della libertà.

Tutto ciò va di pari passo con la paura che Pechino decida di mettere in pratica il suo obiettivo politico ufficiale, ribadito più volte, di riunificare Cina e Taiwan nell'imminente futuro. Al congresso del PCC non è solo stato sottolineato che il governo cinese non rinuncerà a tale obiettivo, ma Xi ha anche affermato che, qualora fosse necessario, potrebbe impiegare mezzi militari per conseguirlo. Un nuovo motivo di preoccupazione, e non solo per i mercati finanziari.

Dati economici 2022

	Crescita del PIL reale		Crescita potenziale ²	Inflazione		Disoccupazione		Tassi d'interesse guida	Debito pubblico (in % del PIL)	
	2022 ¹	Ø 10A		2022	2022 ¹	Ø 10A	2021		2022	Dic 2022
Svizzera	2.20%	1.74%	1.47%	2.80%	0.24%	3.02%	2.00%	1.00%	42%	43%
USA	1.00%	2.15%	1.66%	7.00%	2.43%	5.50%	3.70%	4.50%	128%	133%
Zone euro	2.00%	1.28%	0.83%	9.20%	1.73%	7.80%	6.50%	2.50%	95%	99%
UK	2.50%	1.72%	1.58%	9.80%	2.35%	4.64%	3.60%	3.50%	95%	108%
Giappone	1.50%	0.46%	0.95%	3.80%	0.76%	2.82%	2.60%	-0.10%	263%	257%
Cina	3.50%	6.40%	4.45%	1.60%	2.00%	5.12%	4.00%	3.65%	72%	69%
India	6.00%	5.69%	5.02%	5.90%	5.71%	7.91%	11.00%	6.25%	84%	91%
Brasile	0.00%	0.60%	0.89%	5.90%	6.20%	13.82%	8.30%	13.75%	93%	91%

¹ Prognosi

² Crescita potenziale: Variazione a lungo termine del PIL con un utilizzo sostenibile della capacità dell'economia.

Andamento classe di investimento

		Andamento 2022 in valuta locale	Andamento 2022 in CHF	Andamento 5A ¹ in CHF	Andamento 10A ¹ in CHF
Valute	EUR	–	–4.6%	–3.3%	–2.0%
	USD	–	1.3%	–1.0%	0.1%
	JPY	–	–11.0%	–4.0%	–3.9%
Obbligazioni	Svizzera	–12.1%	–12.1%	–2.1%	–0.2%
	Mondo	–16.2%	–15.2%	–2.7%	–0.3%
	Paesi emergenti	–18.4%	–17.3%	–2.4%	1.5%
Azioni	Svizzera	–16.5%	–16.5%	5.0%	8.1%
	Mondo	–17.9%	–16.9%	4.0%	9.1%
	USA	–19.8%	–18.8%	7.6%	11.9%
	Zona euro	–12.5%	–16.5%	–0.4%	4.7%
	Gran Bretagna	7.1%	–2.8%	0.0%	3.2%
	Giappone	–4.5%	–15.0%	–0.7%	5.8%
	Paesi emergenti	–20.1%	–19.1%	–2.4%	1.5%
Investimenti alternativi	Immobili Svizzeri	–15.2%	–15.2%	2.9%	4.3%
	Oro	–0.3%	1.0%	5.8%	1.0%

¹ Rendimento medio annuo

Dati al 31.12.2022
Fonte: Web Financial Group, MSCI, SIX, Bloomberg Barclays, J.P.Morgan

Domenica 16 novembre 2022: il vertice del G20 a Bali riflette il nuovo ordine mondiale

L'edizione di quest'anno del vertice delle 20 principali potenze economiche mondiali ha invece riportato un po' di ottimismo. Tutti gli stati, ad esclusione della Russia, hanno trovato un accordo per una dichiarazione di ferma condanna dell'aggressione russa. Prima del vertice, in particolare il primo ministro indiano Modi aveva fatto pressione affinché si raggiungesse il consenso, assicurando così il sostegno dei paesi non occidentali e della Cina.

Una notizia ancora migliore è che il governo statunitense sembra essersi avvicinato a quello cinese. Dopo intensi colloqui bilaterali tra le due superpotenze, è stato possibile incentrare il vertice sugli interessi comuni dei paesi riuniti. Sembra quasi che gli Stati Uniti si siano rassegnati all'inevitabile, iniziando ad accettare la realtà di un mondo bipolare. Una transizione pacifica che ponga fine all'egemonia statunitense, puntando su una leadership comune all'insegna della collaborazione con la Cina, potrebbe favorire la pace nel mondo negli anni a venire.

Conclusioni

Il 2022 è stato un anno ricco di avvenimenti sotto ogni punto di vista. Siamo tornati a parlare di inflazione e i timori legati a una recessione non sono ingiustificati. Per quel che concerne la politica economica, gli addetti ai lavori sono chiamati ad agire. Per la prima volta da diversi anni, la politica monetaria si trova confrontata con la lotta all'inflazione e la politica fiscale deve far fronte alla crisi energetica, badando però a non limitarsi a creare nuovo debito. Non dobbiamo dimenticare che l'attuale problema legato all'inflazione è soprattutto la conseguenza di una redistribuzione fiscale troppo generosa durante la pandemia.

Nel 2023 i mercati finanziari cercheranno di ritrovare un equilibrio e, in quest'ottica, sarà determinante il livello dei tassi d'interesse in un mondo nuovamente caratterizzato dall'inflazione. Una volta trovata una base solida, potremo tornare a guardare al futuro con ottimismo. Siamo fiduciosi che avremo modo di parlarne già nella retrospettiva 2023.

Retrospeztiva sul 2022 in cifre

99'273 mld

Valore delle azioni quotate in borsa nel mondo
in dollari americani



103'230 mld 2020 121'523 mld 2021

Fonte: Factset

0.98

Cambio franco/euro



1.08 2020 1.04 2021

Fonte: Factset

4.50%

Tassi d'interesse guida USA



0.25% 2020 0.25% 2021

Fonte: Factset

36%

Andamento delle uscite al ristorante in Svizzera



-58% 2020 141% 2021

Fonte: Indicatore dei consumi PostFinance

16'599

Valore del bitcoin



28'996 2020 46'333 2021

Fonte: Factset

164'737

Persone in cerca di lavoro in Svizzera



150'705 2020 208'994 2021

Fonte: KOF



La vostra domanda

Nel 2022 sono crollate le quotazioni di quasi tutti gli investimenti finanziari. Conviene ancora diversificare?



La nostra risposta

La diversificazione conviene sempre. Alcuni investimenti hanno guadagnato valore anche nel 2022, come ad esempio quelli nel settore delle materie prime.

Nel contesto degli investimenti finanziari, diversificare significa non investire in una sola azienda, un unico settore o una singola classe di investimento come le azioni, ma investire in vari settori, aziende o classi di investimento differenti. Se fossimo in grado di prevedere con esattezza il futuro, allora non avremmo bisogno della diversificazione. Purtroppo, però, non possiamo farlo. Ecco perché vale la pena distribuire le proprie opportunità di rendimento e non puntare tutto sulla stessa carta. Certo, in questo modo si potrebbe dover rinunciare a guadagni significativi, ma si evitano anche ingenti perdite. La diversificazione resta la base per investimenti di successo e a lungo termine.

E-gestione patrimoniale

I nostri portafogli 2022

Lo scorso anno i nostri portafogli sono stati segnati dall'insolito crollo di tutte le classi d'investimento. Gli investimenti finanziari difensivi, come le obbligazioni, hanno subito perdite importanti equiparabili a quelle degli investimenti in azioni e degli investimenti immobiliari quotati, delineando uno scenario del tutto inedito.

Evoluzione d'indici dei prezzi in CHF, Strategia di rischio «Equilibrato»

05.2020 = 100 (dal lancio della soluzione di investimento)



Il 2022 entra nella storia

Difficile e inconsueto, il 2022 ha lasciato un'impronta profonda sui nostri portafogli.

A pesare particolarmente è stato il fatto che quasi tutte le classi d'investimento hanno concluso l'anno in rosso. Tutti gli investimenti sono finiti nel vortice delle perdite causate dagli elevati tassi d'inflazione e dall'aumento degli interessi. Risultati positivi arrivano solo dalle azioni legate all'energia, che sono incluse nei nostri portafogli, e dalle materie prime. Gli investimenti in oro e il denaro liquido sono riusciti a mantenere il loro valore, stabilizzando in parte i portafogli. Se le perdite maggiori sono da ricondurre agli investimenti in azioni, nel 2022 a deludere gli animi sono state soprattutto le obbligazioni, che hanno subito il crollo più fragoroso da oltre 50 anni.

In risposta a tutto questo, nel 2022 i nostri portafogli equilibrati con una quota azionaria del 50% hanno perso circa 14 punti percentuali, vanificando parte degli utili maturati nei due anni precedenti.

Data la forte rivalutazione del franco e grazie alla sua quota elevata di investimenti finanziari svizzeri, lo scorso anno il portafoglio della categoria «Svizzera» ha accusato un calo leggermente inferiore rispetto a quello «Globale», che è fortemente orientato ai mercati internazionali. La categoria «Sostenibilità» ha totalizzato, invece, perdite un po' più consistenti, complice la scelta di non investire in oro nell'ambito delle nostre strategie sostenibili.

Un orizzonte d'investimento a lungo termine ripaga. Queste pesanti perdite ci ricordano ancora una volta che i mercati finanziari possono subire forti oscillazioni, che in media raggiungono l'ampiezza del 2022 ogni 10-15 anni. L'ultimo evento simile si era verificato nel 2008, ovvero 14 anni fa. Per questa ragione, negli investimenti finanziari vale la pena puntare su un orizzonte temporale lungo. Malgrado il crollo del 2022 e la brusca ma breve regressione di due anni prima, dal lancio della nostra e-gestione patrimoniale a maggio 2020 i nostri portafogli hanno permesso a investitrici e investitori di conseguire utili per circa il 4%. Se le nostre soluzioni di portafoglio avessero già spento 10 candeline, un capitale di 100 franchi investito 10 anni fa oggi ne varrebbe circa 135.

PostFinance vi offre le soluzioni d'investimento più indicate

Con le nostre soluzioni d'investimento vi aiutiamo ad accrescere il vostro patrimonio. Potete scegliere se delegarne a noi la gestione, avvalervi di una consulenza oppure occuparvi autonomamente degli investimenti.

Delega

E-gestione patrimoniale

Desiderate investire il vostro patrimonio in base alla strategia d'investimento scelta, ma senza occuparvene?

Con l'e-gestione patrimoniale investiamo il vostro denaro seguendo la vostra strategia d'investimento. Pensiamo noi a monitorare costantemente il vostro portafoglio e apportare gli opportuni adeguamenti. Voi non dovrete occuparvi di nulla.

postfinance.ch/gestionepatrimoniale

In autonomia

Fondi self-service

Disponete di solide conoscenze in materia di investimenti e desiderate investire in fondi in modo indipendente e senza consulenza?

Con i fondi self-service potete scegliere in autonomia dalla nostra gamma di PostFinance Fonds e fondi emessi da terzi adatti a diverse esigenze e di facile comprensione. Per i fondi emessi da terzi potete scegliere tra diversi paesi, settori e tematiche, come alimentazione o sostenibilità. Avete anche la possibilità di investire con cadenza regolare in un piano di risparmio in fondi.

postfinance.ch/fondi

In autonomia

E-trading

Desiderate negoziare autonomamente i titoli online sulle principali piazze borsistiche?

Con e-trading, l'intuitiva piattaforma di trading di PostFinance, effettuate le vostre operazioni di borsa quando e dove volete.

postfinance.ch/e-trading

Consulenza

Consulenza sui fondi Base

Volete mantenere le redini ma allo stesso tempo usufruire di una consulenza?

La consulenza sui fondi Base vi offre una gamma chiara di PostFinance Fonds e fondi emessi da terzi adatti a diverse esigenze. Potete ricevere le proposte d'investimento direttamente online o nel corso di una consulenza personalizzata, per poi apportare eventuali modifiche in base alle vostre preferenze personali. Avete anche la possibilità di investire con cadenza regolare in un piano di risparmio in fondi.

postfinance.ch/consulenzasufondi

In autonomia o con consulenza

Fondi di previdenza

Intendete investire in modo orientato al rendimento, per costituire un patrimonio che vi consenta di mantenere il vostro abituale tenore di vita anche dopo il pensionamento?

PostFinance offre fondi di previdenza nei quali potete investire il capitale presente sul vostro conto di previdenza 3a o sul conto di libero passaggio. I fondi si differenziano per la loro quota di azioni e obbligazioni.

postfinance.ch/fondidiprevidenza

Da 20 anni PostFinance è sinonimo di competenza negli investimenti. Osservare l'evoluzione congiunturale dei mercati finanziari e dell'economia mondiale è uno dei compiti principali del comitato d'investimento di PostFinance. Siamo lieti di condividere le nostre conoscenze con voi tramite le nostre pubblicazioni periodiche e i nostri video.

Per saperne di più: postfinance.ch/opinione-sul-mercato

Consulenza

Consulenza sugli investimenti Plus

Desiderate ricevere sempre informazioni mirate sui vostri investimenti in corso, beneficiando di una consulenza individuale, continua e globale?

Con la consulenza sugli investimenti Plus avrete sempre a disposizione una o un consulente che potrà seguirvi personalmente e consigliarvi. Riceverete aggiornamenti sui principali sviluppi del mercato e informazioni su eventuali divergenze rispetto alla vostra strategia di investimento.

postfinance.ch/consulenzasugliinvestimenti

Consulenza

Investimenti sostenibili

Investendo nella sostenibilità è possibile fare qualcosa di buono senza dover rinunciare alle opportunità di rendimento.

Dalle azioni ai fondi passando per le obbligazioni: PostFinance ha l'opzione ad hoc per chiunque desideri investire in soluzioni d'investimento o di previdenza sostenibili.

Riconoscimenti

Migliori gestioni patrimoniali



Ogni anno la rivista economica Bilanz premia i migliori gestori patrimoniali della Svizzera. PostFinance è entrata subito nella top 5 grazie alla sua strategia «moderatamente dinamica» su 24 mesi.

Prospettive 2023

Torna in primo piano la debolezza congiunturale

Possiamo suddividere il 2023 in due metà differenti. Il primo semestre sarà caratterizzato dall'inflazione, con un conseguente aumento degli interessi, e da un rallentamento congiunturale che metteranno in difficoltà i mercati finanziari. Nel secondo semestre potremo invece sperare in una distensione. Se la recente debolezza del dollaro persisterà, nel 2023 saranno soprattutto gli investimenti nei paesi emergenti ad approfittarne.

Per il momento la lotta all'inflazione resta la massima priorità

I prezzi al consumo nei paesi industrializzati crescono alla velocità più alta degli ultimi 40 anni, anche se i tassi d'inflazione negli Stati Uniti, e nel frattempo anche in Europa, hanno raggiunto l'apice. Nei prossimi mesi bisognerà aspettarsi un ulteriore rallentamento dell'inflazione complessiva, causato in misura determinante dal calo dei prezzi del greggio nel secondo semestre del 2022. L'elevato valore del tasso d'inflazione di fondo, che esclude l'andamento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari freschi e quindi rappresenta una misura migliore dell'evoluzione dei prezzi sottostante, non fa tuttavia dormire sonni tranquilli. In Svizzera, a causa del ritardo nell'adeguamento dei prezzi controllati da parte dello stato, come quelli di luce, gas e in parte anche gli affitti, è stata addirittura registrata per breve tempo un'accelerazione della dinamica di inflazione.

Pertanto, il primo semestre del 2023 dovrebbe essere ancora caratterizzato dall'inflazione e dai tentativi delle banche centrali di contrastarla. A tal proposito, l'aumento degli interessi da parte delle banche centrali, che

dagli anni Ottanta non aveva mai raggiunto una tale aggressività, entrerà nella seconda fase. In Europa, dove la Banca centrale ha reagito in maniera contenuta all'aumento dell'inflazione, si attende una crescita dei tassi di altri 1,5 punti percentuali. Ma anche la Banca nazionale svizzera (BNS) potrebbe aumentare ancora una volta il tasso d'interesse guida, seppure in misura più moderata.

La congiuntura, una vittima indiretta

Oltre che sull'inflazione, i riflettori saranno puntati sempre più anche sull'evoluzione congiunturale. Gli alti tassi d'inflazione e l'aumento degli interessi sono tossici per l'economia. La maggior parte delle recessioni è infatti provocata da una politica monetaria più rigida e il 2023 non dovrebbe fare eccezione. Già lo scorso anno si è delineato un rallentamento dell'economia: il calo dei salari reali e la diminuzione dei valori patrimoniali causata dal crollo delle quotazioni in borsa gravano sull'umore di consumatrici e consumatori come raramente è accaduto in passato. Anche le aziende, nei sondaggi che vengono loro regolarmente somministrati, si dichiarano più pessimiste sullo sviluppo commerciale futuro.

Questi gli eventi che ci attendono nel 2023 – gennaio a giugno

1° gennaio: la Croazia introduce l'euro

Nell'ambito del primo ampliamento della zona euro dal 2015, la Croazia adotterà l'euro ed entrerà a far parte dell'area Schengen.



1° gennaio: Lula da Silva diventa presidente del Brasile

Dopo la vittoria combattuta alle ultime elezioni, Lula vuole riunire il paese diviso.

6 maggio: Carlo III incoronato re

Anche per Carlo, come da tradizione, la cerimonia di incoronazione del nuovo sovrano si svolge alcuni mesi dopo la salita al trono.

18 giugno: elezioni presidenziali in Turchia

Il presidente Erdogan ha fatto intendere che si candiderà alle elezioni per l'ultima volta.

Segnali di rilassamento per la seconda parte dell'anno

Con i tassi in aumento e la minaccia di una recessione, inizialmente la situazione resterà difficoltosa per i mercati finanziari, in particolare per quelli azionari, che si vedono particolarmente messi alla prova da questa combinazione. Dalla fine della crisi finanziaria del 2007–2009, i tassi bassi e gli utili da record sono stati il lubrificante delle borse. Poi, nel 2022, ad annunciare la fine dell'era gloriosa del denaro a poco prezzo sono arrivate forti perdite in praticamente tutte le classi d'investimento e il crollo dei titoli tecnologici e delle criptovalute.

Nonostante tutto rimaniamo fiduciosi che nel corso dell'anno i mercati finanziari andranno incontro a una fase più rilassata. Da un lato riteniamo che l'evoluzione dei tassi d'interesse si attenerà nella seconda metà dell'anno. Per quel periodo, infatti, le banche centrali dovrebbero aver portato a termine gli aumenti aggressivi dei tassi. Se le aziende faranno fatica, o non riusciranno proprio, ad aumentare i loro prezzi di vendita a causa di un indebolimento della domanda da parte dei consumatori, anche i tassi d'inflazione dovrebbero diminuire. Come è già successo in passato, un rallentamento congiunturale potrebbe rivelarsi la soluzione al problema dell'inflazione.

Dall'altro lato, la rettifica dei corsi dello scorso anno ha generato anche opportunità di rendimento: quest'anno chi investe potrà contare su rendimenti a lungo termine superiori rispetto a quelli di un anno fa. Infatti, il boom del mercato azionario nel decennio del 2010 aveva provocato la diminuzione costante dei rendimenti futuri, come dimostra il caso delle obbligazioni svizzere. Un anno fa, il rendimento di un'obbligazione della Confederazione a dieci anni ammontava ancora al -0,5%, il che significa che gli investitori pagavano per poter

prestare denaro allo stato. Oggi il rendimento alla scadenza ha raggiunto l'1,2%. Il brusco crollo delle quotazioni dello scorso anno, in particolare per le obbligazioni, ha fatto nuovamente salire il potenziale di rendimento degli investimenti finanziari.

Una gara tra paesi asiatici

Mentre nel nostro paese nel 2022 la pandemia è chiaramente passata in secondo piano, in Cina rimarrà un tema centrale anche quest'anno e sul breve periodo potrebbe continuare a colpire duramente sia le persone sia l'economia, visto che il virus sta continuando a diffondersi incontrollato. Al contempo, alcuni segnali fanno pensare che nel 2023 la situazione in Cina potrebbe migliorare. Come già osservato nel nostro paese e in altre parti del mondo, con la fine delle misure di contenimento la domanda di consumatrici e consumatori si sposterà dai beni ai servizi. In Occidente ciò potrebbe manifestarsi soprattutto nel ritorno del turismo proveniente dalla Cina.

«Gli alti tassi d'inflazione e l'aumento degli interessi sono tossici per l'economia.»

Quest'anno assisteremo anche a una gara tutta particolare tra l'India e la Cina. Secondo le stime dell'OCSE, infatti, nel 2023 l'India spodesterà il primato della Cina come paese più popoloso al mondo. Con 1,41 miliardi di abitanti ciascuna, Cina e India rappresentano oggi circa un terzo della popolazione mondiale. Ma mentre il popolo indiano aumenta a ritmo sostenuto, per i prossimi decenni in Cina è previsto un drammatico calo demografico, un andamento che già oggi mette a dura prova l'economia cinese.

Questi gli eventi che ci attendono nel 2023 – luglio a dicembre



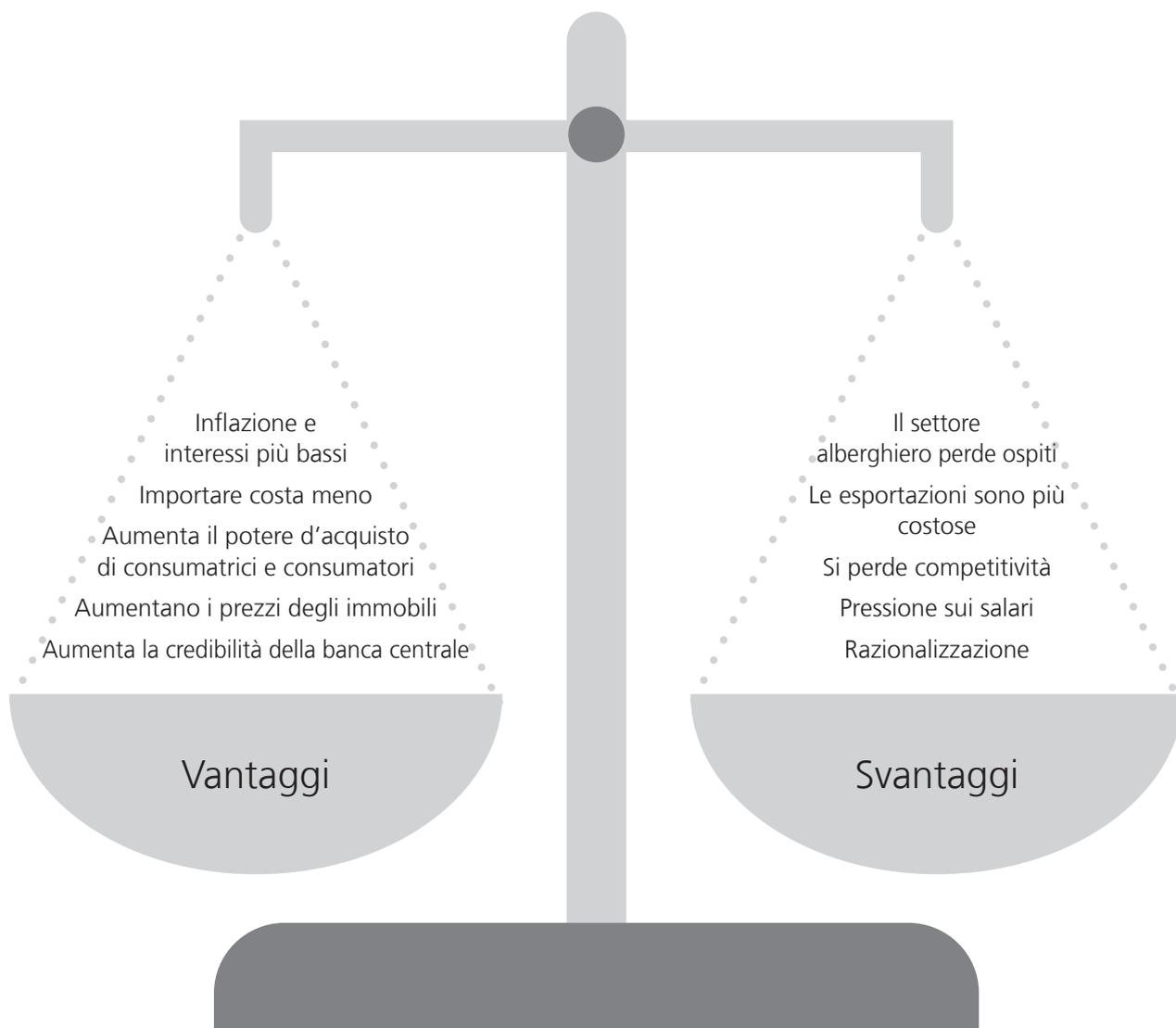
Le previsioni sul dollaro americano per il 2023

Per molti paesi emergenti e in via di sviluppo, l'andamento del dollaro americano nel 2023 sarà una questione cruciale. Molti paesi infatti si finanziano ancora tramite raccolta di capitali in questa valuta. Se il dollaro americano dovesse rafforzarsi, i costi del credito aumenteranno, rendendo più difficoltoso il rimborso. L'apprezzamento della divisa americana mette alle strette diversi paesi dal 2014 e ha contribuito alle inadempienze nei pagamenti di stati come lo Zambia e lo Sri Lanka. In passato, anche i mercati azionari dei paesi emergenti ne hanno risentito.

Nell'ultimo trimestre del 2022 si è però profilata un'inversione di tendenza, a seguito della quale il dollaro ha perso circa il 7% del valore rispetto alle divise più forti. Nonostante questo, rimane fortemente sopravvalutato, non da ultimo a causa del considerevole aumento dell'inflazione degli ultimi due anni, e altrettanto elevata è la probabilità di una sua battuta d'arresto. Se l'inversione di tendenza dovesse rivelarsi duratura, nel 2023 i paesi emergenti potranno finalmente sperare in una performance migliore e nella fine di un decennio di perdite per i propri investimenti.

Prospettive 2023

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di un franco forte?



Opportunità e rischi

I temi in primo piano per il 2023

Ci lasciamo alle spalle un anno turbolento: inflazione, guerra in Ucraina e crisi energetica sono state una costante sulle prime pagine dei giornali. Ciò che importa, però, è non perdere di vista le tendenze e le opportunità che si prospettano nel lungo periodo. Nelle prossime quattro pagine abbiamo approfondito altrettante tematiche che ci accompagneranno per il 2023 e negli anni a seguire.

Quello appena trascorso non è stato un anno facile. In particolare l'economia ha dovuto affrontare sfide significative, come una dinamica di inflazione ai massimi storici e il repentino aumento dei rischi legati alla situazione geopolitica. Non sorprende quindi il clima cupo che si respira tanto tra i consumatori quanto negli ambienti industriali e nel settore dei servizi. La domanda più importante che probabilmente tutti noi ci poniamo è dunque la seguente: nel 2023 assisteremo a una recessione?

Tale quesito è strettamente legato alla constatazione che l'economia sta attualmente vivendo una sorta di traslazione geografica. Se è vero che negli scorsi decenni il centro del panorama economico globale era situato nei paesi industrializzati occidentali, da tempo la Cina sta guadagnando terreno e si trova ora al secondo posto in termini di performance economica. Non bisogna però dimenticare gli altri paesi asiatici: in futuro si assisterà a un'ulteriore polarizzazione dell'economia verso l'Asia.

Alla luce di questi grandi stravolgimenti, le questioni legate agli investimenti patrimoniali non sono mai state così rilevanti, a prescindere dal fatto che il patrimonio investito sia di 5'000 o di 5 milioni di franchi. Decidere di non investire può infatti costare caro, anche se in molti non ne sono consapevoli. Questo e altri spunti di riflessione interessanti sono illustrati nel nostro studio sul tema degli investimenti, condotto in collaborazione con la Scuola universitaria di Lucerna.

«Decidere di non investire può costare caro.»

Non sono pochi gli investitori che si interessano sempre di più alle criptovalute, una classe d'investimento ancora agli albori che proprio di recente ha visto la sua fenomenale ascesa subire una brusca battuta d'arresto. Abbiamo preparato per voi tre suggerimenti da tenere presente se investite in criptovalute.



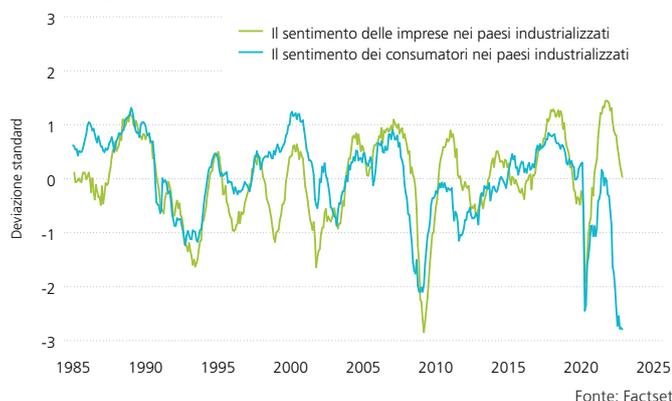
Nel 2023 assisteremo a una recessione?

L'imminente arrivo di una recessione su scala mondiale è da mesi sulla bocca di tutti e la probabilità che questa prospettiva si concretizzi è molto elevata anche per il nostro paese. Le previsioni congiunturali non offrono però mai certezze.

Con il crollo della fiducia dei consumatori statunitensi ed europei in autunno, per gli esperti di congiuntura è scattato l'allarme rosso. Nel mondo occidentale tale fiducia non aveva mai toccato valori così bassi sin dagli anni Cinquanta del secolo scorso, quando sono stati introdotti alcuni degli strumenti utilizzati ancora oggi per misurarla.

Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese nei paesi industrializzati

Dati di indagine, standardizzati



Clima a lungo positivo tra le aziende

A differenza dei consumatori, nell'anno appena trascorso l'ottimismo ha regnato a lungo tra le aziende. In particolare nel settore della produzione di beni, i libri degli ordini sono rimasti pieni a lungo, vista la domanda di prodotti incredibilmente elevata dopo la pandemia. Di conseguenza, anche la crescita degli utili delle aziende ha segnato un'accelerazione dopo il crollo dovuto al coronavirus, con tassi di crescita annuale che hanno sfiorato il 40%.

Tuttavia, i portafogli degli ordini sembrano ora iniziare a svuotarsi gradualmente e anche l'andamento degli utili evidenzia una dinamica sempre più stagnante, se non addirittura in leggero calo. Per questo motivo, anche le aziende stanno iniziando ad adottare un atteggiamento più prudente nelle proprie previsioni.

L'aumento degli interessi incide sul settore edile

Un settore in cui il rallentamento della congiuntura è particolarmente evidente è quello edile, dove già a inizio anno si erano riscontrati segnali di affaticamento più o meno lampanti, a seconda del paese. In Svizzera, ad esempio, la produzione edilizia è in calo già dal quarto trimestre del 2021. In altri paesi l'incremento degli interessi ha lasciato il segno nel corso dell'anno. Alla luce di un raddoppiamento degli interessi ipotecari a lungo termine, il mercato immobiliare statunitense ha segnato un rallentamento considerevole rispetto all'anno precedente.

Poche ragioni per essere ottimisti

Il fatto che gli interessi al netto dell'inflazione siano ancora negativi potrebbe essere motivo di ottimismo, se si considera l'eventualità di un ulteriore rafforzamento dell'attività d'investimento delle aziende. Finora, tuttavia, tale sviluppo non si è ancora concretizzato e temiamo che anche la propensione delle aziende a investire andrà scemando in mancanza di un netto incremento dei consumi.

«A differenza dei consumatori, nell'anno appena trascorso l'ottimismo ha regnato a lungo tra le aziende.»

Se si aggiunge che la Cina, una delle due principali economie mondiali, sta attraversando un momento di difficoltà congiunturale, sembra essere solo una questione di tempo prima che questa sorte tocchi anche all'Europa e agli Stati Uniti. Va inoltre detto che, rispetto alle recessioni del passato, questa volta i governi e le banche centrali dispongono di un margine di manovra decisamente inferiore. Infatti, visti i tassi d'inflazione molto elevati, le banche centrali non saranno in grado di sorreggere l'economia con una politica monetaria altrettanto espansiva, soprattutto quelle che attualmente seguono un approccio restrittivo particolarmente rigoroso. Recentemente anche la politica ha già stanziato somme ingenti per finanziare provvedimenti di supporto e, di conseguenza, ha le mani legate per quanto riguarda le misure congiunturali di natura fiscale. La probabilità di un atterraggio morbido è dunque piuttosto bassa.



Dove ci porta il futuro? Verso la Cina o in India?

Il fulcro dell'economia globale si sta spostando verso Oriente. Se fino a dieci anni fa l'Occidente era economicamente forte quanto i paesi asiatici emergenti, tra 20 anni l'Asia avrà un peso doppio rispetto ai paesi occidentali.

Anche se le statistiche ufficiali sull'economia cinese vengono costantemente edulcorate, gli esperti concordano su un punto: negli ultimi 40 anni la Cina è cresciuta notevolmente. Stime indipendenti indicano che l'economia cinese è ormai la seconda più grande del mondo, se si converte la performance economica ai tassi di cambio di mercato.

«Sebbene passi spesso inosservata, l'India non resta a guardare.»

Inoltre, poiché nell'immediato futuro la Cina crescerà più rapidamente dell'Occidente, la sua rilevanza è destinata ad aumentare ancora. La Cina disporrà dell'economia di gran lunga più forte sul panorama internazionale e prenderà il posto degli Stati Uniti quale fulcro dell'economia mondiale.

L'India recupera terreno

Sebbene passi spesso inosservata, l'India non resta a guardare. Negli ultimi dieci anni, la performance economica indiana è infatti cresciuta più rapidamente di quella cinese e tutto lascia presagire che questa tendenza proseguirà anche in futuro, anche in virtù dell'evoluzione demografica in questi due paesi. Anche se la Cina è attualmente il paese più popoloso del mondo con 1,41 miliardi di abitanti, l'India, al secondo posto con una decina di milioni in meno, presenta però una dinamica di crescita decisamente superiore. È dunque possibile che l'India superi la Cina in questa classifica già nel corso del prossimo anno. Secondo le previsioni dell'ONU, entro il 2050 la popolazione indiana potrebbe aumentare di altri 400 milioni di persone.

La crescita della popolazione e dell'economia sono spesso strettamente legate. Il motivo principale è che una popolazione in aumento, e quindi più giovane, ha anche un crescente bisogno di beni e servizi. L'India dispone dunque di un grande potenziale di recupero in termini economici. Il Fondo monetario internazionale (FMI) stima che il tasso di crescita annuale dell'economia

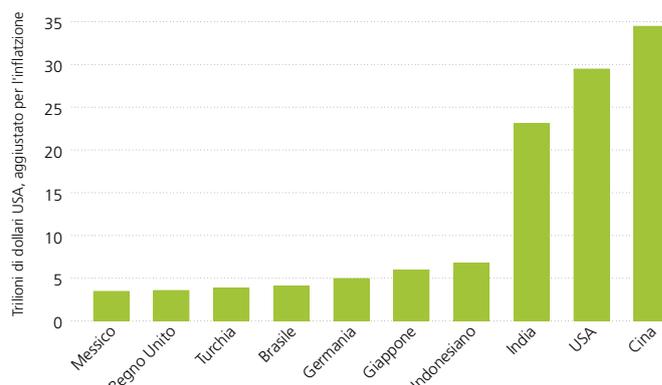
indiana si attesterà in media al 6,7% per il periodo dal 2023 al 2027. Ne consegue che non sarà solo il divario tra Cina e India ad assottigliarsi, ma anche quello tra India e Stati Uniti. Alla luce di ciò che possiamo dire oggi, dovremo comunque aspettare ancora un po' di tempo prima che questo accada.

Crescita disomogenea

Possiamo comunque partire dal presupposto che l'aumento del reddito nazionale indiano nei prossimi 20 anni sarà superiore in termini assoluti a quello statunitense. Se mantiene questo tasso di crescita, intorno al 2035 l'India sarà in grado di soppiantare almeno l'UE quale terza potenza economica mondiale.

Dimensione dell'economia nel 2040

Reddito nazionale previsto in trilioni di dollari USA



Fonte: Tabelle mondiali Penn, PostFinance

Ma non è tutto. Anche altri paesi della regione cresceranno in modo significativo. Nei prossimi 20 anni sembra che anche l'Indonesia possa registrare in termini assoluti una crescita superiore a quella di tutta l'Europa. Per capire dove ci porterà il futuro dell'economia, la domanda centrale da porsi non è dunque «in Cina o in India?», ma piuttosto «in Asia o in Occidente?». E la risposta in questo caso è netta: in Asia.



Chi investe? Chi non lo fa? E perché?

La percezione di disporre di fondi e conoscenze insufficienti, combinata con la paura di commettere errori, è una delle ragioni principali per cui molte persone in Svizzera esitano a investire il proprio patrimonio, spesso dimenticando che anche decidere di non investire può costare caro.

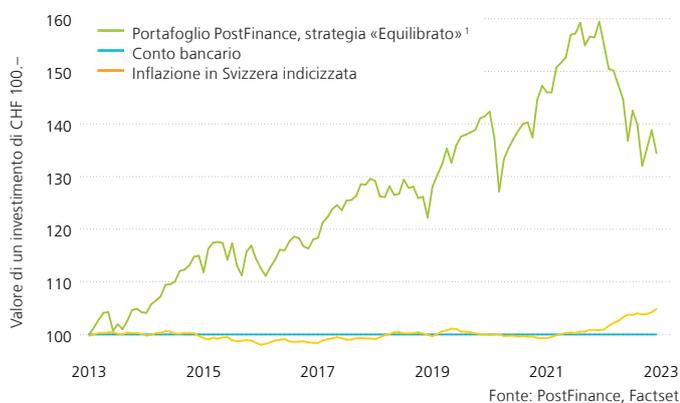
Se state leggendo questo testo, con ogni probabilità fate parte della prima categoria, ovvero quella degli investitori. O perlomeno siete molto interessati alle possibilità di investimento sui mercati finanziari. In Svizzera ciò vale solo per circa la metà di tutte le economie domestiche. Eppure sono ormai lontani i tempi in cui per investire era necessario rivolgersi a costosi consulenti bancari di fiducia. Grazie ai computer e alle app per lo smartphone, oggi molte banche consentono di investire autonomamente e in qualsiasi momento della giornata. Il tema degli investimenti intimorisce però ancora molte persone.

Investire conviene

Gli investimenti sono vantaggiosi, per tutti. Infatti, contrariamente a quanto credono in molti, per investire sui mercati finanziari non è necessario disporre di un importo minimo sul proprio conto. Uno studio pubblicato di recente da PostFinance in collaborazione con la Scuola universitaria di Lucerna ha valutato l'atteggiamento della popolazione svizzera nei confronti degli investimenti. Da questo studio è emerso che una persona su cinque con un saldo del conto superiore a 100'000 franchi, dunque una somma importante, ritiene di disporre di un patrimonio insufficiente per investire. Tuttavia, gli investimenti possono essere vantaggiosi già a partire da un importo di 5'000 franchi, come illustra il grafico sottostante.

Il risparmio in titoli conviene a lungo termine

Performance di un portafoglio titoli rispetto a un conto bancario e all'inflazione



E non è tutto: anche scegliere di non investire ha un costo! Soprattutto in tempi di inflazione elevata è bene non sottovalutare il cosiddetto costo di opportunità. Un

semplice confronto su un periodo di tre anni tra la performance del portafoglio per il guadagno di capitale di PostFinance e la decisione di lasciare il denaro sul proprio conto lo dimostra chiaramente: non investire è costoso.

Grandi differenze

Le differenze nel comportamento di investimento sono particolarmente evidenti tra le generazioni e tra i sessi. Si osserva ad esempio che la propensione a investire aumenta in linea di massima con l'età, con il reddito e con il patrimonio disponibile. Fa eccezione a questa tendenza la generazione Z (anni di nascita dal 1997 al 2004), che investe con la stessa frequenza della generazione Y (persone nate tra il 1981 e il 1996). Per quel che concerne la consulenza e le competenze in materia, gli investitori più giovani si affidano principalmente ad amici e genitori, ai social media e alle piattaforme online, mentre le generazioni precedenti preferiscono ricorrere a consulenti in investimenti.

«E non è tutto: anche scegliere di non investire ha un costo!»»

Le donne scelgono di investire in titoli più di rado rispetto agli uomini (rispettivamente il 40% e il 60%) e sono meno sicure di sé in questo ambito, sebbene i risultati ottenuti dai due gruppi nel rilevamento oggettivo delle conoscenze finanziarie siano quasi equivalenti. Questo «gender investment gap» è riconducibile da un lato all'atteggiamento più autocritico delle donne e dall'altro a un interesse meno pronunciato per le questioni finanziarie. Solo il 19% delle investitrici ha ad esempio indicato di interessarsi «molto» o «abbastanza» per i mercati finanziari.

La fiducia è fondamentale

Un aspetto fondamentale per ogni categoria di investitori è la fiducia, un valore che si acquisisce sulla base delle conoscenze disponibili e della trasparenza. Sono quindi determinanti la possibilità di accedere facilmente a informazioni rilevanti, la trasparenza per quanto riguarda i costi e l'indipendenza nelle decisioni di investimento. Un esempio lampante è il tema della sostenibilità. Si tratta di un tema che sta a cuore a molti investitori, tuttavia solo in pochi conoscono l'ampia offerta di prodotti di investimento sostenibili già presenti sul mercato e i rigidi criteri impiegati nella loro selezione.

¹ Andamento indicativo della performance in considerazione dei costi totali dell'1% legati al mandato e agli strumenti, focus «Svizzera».



Atmosfera malinconica per le crypto

Chi investe in criptovalute si lascia alle spalle un anno difficile: le criptovalute sono crollate e una cattiva gestione su vasta scala ha determinato il collasso di una delle principali criptoborse. Ecco tre consigli per non lasciarsi trascinare dal malumore che si respira nell'ambiente.

Informarsi

Ammettiamolo, a tutti gli investitori piacerebbe ottenere un guadagno immediato. Se però questa è l'unica ragione per cui si decide di investire, allora le delusioni saranno inevitabili. Quello che vale per tutti gli investimenti finanziari si applica ancora maggiormente alla classe d'investimento delle criptovalute ancora agli albori. Informatevi dunque sul tema, definite individualmente i relativi rischi e opportunità e ponderate attentamente le vostre decisioni di investimento. Un investimento in criptovalute presuppone una certa affinità con le nuove tecnologie. Oggi esistono oltre 20'000 criptovalute, con caratteristiche che in alcuni casi sono molto diverse. Per fare la scelta giusta occorrono dunque tempo e ricerche approfondite. Senza alcuna predisposizione e interesse per la tematica, potrebbe inoltre essere difficile affrontare gli alti e i bassi che caratterizzano questa tipologia di investimenti. Una cosa però è certa: la tecnologia alla base delle criptovalute ha sempre funzionato, finora gli errori sono stati commessi da aziende e investitori. Per analogia si potrebbe dire che anche in seguito alla bancarotta di una piazza borsistica non si mette in discussione il concetto stesso di negoziazione di titoli. La principale differenza con le criptovalute è che sono solo le banche ad avere accesso diretto alla borsa azionaria, non i clienti retail. Questo aspetto sarà però affrontato nei prossimi anni, per fare in modo che in futuro la regolamentazione delle criptovalute tuteli maggiormente gli investitori.

«A questo punto non vi resta che immergervi nell'atmosfera delle crypto, allegra o malinconica che sia.»

Limitarsi

Investite solo importi che siete anche disposti a perdere. Dietro alle parole chiave crypto, valute digitali, security e non-fungible token (NFT) si celano molte supposizioni e speranze: il passaggio a sistemi finanziari decentralizzati, i vantaggi della tecnologia blockchain e la promessa di una sicurezza assoluta grazie alla cifratura e alla distribuzione decentralizzata. Tali supposizioni devono però ancora dimostrarsi valide. Questa classe di investimento si trova in uno stadio del proprio sviluppo paragonabile a quello dei titoli del settore tecnologico alla fine degli anni Novanta. La domanda è se questi modelli di business, attualmente ancora agli inizi, saranno in grado di evolvere e crescere (e secondariamente quali protocolli riusciranno a imporsi). A oggi è impossibile

Anno difficile per gli investimenti in criptovalute

Performance del Bitcoin rispetto al CHF



Fonte: Factset

dirlo. Di conseguenza, anche il potenziale di guadagno e di perdita è incerto. Un aspetto che invece si è già manifestato è la grande volatilità di questa classe di investimento giovane e altamente dinamica. Nel 2021, ad esempio, la quotazione della criptovaluta più nota, il bitcoin, ha registrato uno straordinario incremento del 65%, per poi subire una perdita altrettanto impressionante l'anno seguente. Occorre poi mettere in conto anche l'eventualità di una perdita totale del proprio investimento. Diverse criptovalute sono scomparse alla stessa velocità con cui hanno fatto il loro ingresso sul mercato. Ecco perché è importante scegliere con grande attenzione. Per ora, gli investimenti in criptovalute si prestano innanzitutto quale elemento da includere insieme ad altri nel portafoglio, non come investimento principale. Per gli investimenti a lungo termine è preferibile puntare ancora sulle soluzioni tradizionali e collaudate in un portafoglio ampiamente diversificato.

Fiducia

Come ha dimostrato la débâcle dell'azienda per la negoziazione di criptovalute FTX, è fondamentale collaborare con partner adeguati e affidabili. Assicuratevi di collaborare con un partner monitorato e regolamentato da un'autorità di vigilanza sui mercati seria e verificata e che non presti i vostri investimenti a terzi a vostra insaputa. Accertatevi che il vostro partner offra garanzie di conservazione a tutto tondo e che il vostro deposito sia protetto dagli attacchi informatici. Infine, verificate che il collegamento al sistema finanziario tradizionale funzioni senza intoppi. A questo punto non vi resta che immergervi nell'atmosfera delle crypto, allegra o malinconica che sia.

Avvertenze legali

Il presente documento e le informazioni e affermazioni in esso contenute hanno scopo puramente informativo e non costituiscono un invito a presentare un'offerta, né un'esortazione, una proposta o un suggerimento di acquisto, vendita o stipula di qualsiasi tipo di titolo o strumento finanziario o servizio di altro genere, né di esecuzione di altri tipi di transazione o di conclusione di negozi giuridici di qualsivoglia natura. Il presente documento e le informazioni in esso presentate sono rivolti esclusivamente a persone domiciliate in Svizzera.

Le valutazioni degli investimenti di Investment Research sono prodotte e pubblicate da PostFinance. PostFinance seleziona con cura le informazioni e le opinioni pubblicate nel presente documento prendendo in considerazione fonti classificate come affidabili e attendibili. Ciononostante PostFinance non può garantire che tali informazioni siano precise, affidabili, attuali o complete e declina pertanto qualsiasi responsabilità nei limiti consentiti dalla legge. In particolare PostFinance declina qualsivoglia responsabilità per perdite che possano derivare da un comportamento di investimento basato sulle informazioni contenute nel presente documento. Il contenuto del presente documento è stato stilato sulla base di numerose supposizioni. Supposizioni diverse possono portare a risultati materialmente diversi. L'opinione espressa nel documento può differire da o essere in contrasto con le opinioni di altre unità operative di PostFinance in quanto basate sull'adozione di supposizioni e/o criteri diversi. Il contenuto del presente documento si riferisce al giorno di riferimento, pertanto è attuale soltanto al momento della sua stesura e può variare in qualsiasi momento. I risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile dei risultati futuri. La performance indicata non tiene conto di eventuali commissioni e costi addebitati all'atto della sottoscrizione di quote o del commissione sul servizio. Il corso, il valore e il rendimento di un investimento possono oscillare. Gli investimenti in strumenti finanziari sono soggetti a determinati rischi e non garantiscono il mantenimento del capitale investito né tantomeno l'incremento di valore. L'analista o il gruppo di analisti che ha redatto il presente rapporto possono interagire con collaboratori della distribuzione e con altri gruppi allo scopo di raccogliere, riassumere e interpretare informazioni di mercato. PostFinance non è tenuta ad aggiornare le informazioni o le opinioni, né a contrassegnare come tali quelle non più attuali o a rimuoverle.

Il presente documento non fornisce alcun consiglio (consulenza in materia di investimenti, legale, fiscale, ecc.). Questo resoconto è stato redatto senza particolare riferimento né a obiettivi d'investimento specifici o futuri, né alla situazione finanziaria o fiscale né tantomeno alle esigenze individuali del singolo destinatario. Le presenti informazioni e opinioni non costituiscono pertanto una base idonea per decisioni in materia di investimenti. Vi consigliamo quindi di rivolgervi al vostro consulente finanziario o fiscale prima di qualsiasi investimento. Scaricare, copiare o stampare le presenti informazioni è consentito solo per uso personale, a condizione che non siano rimosse né le note del copyright né altre denominazioni tutelate dalla legge. Sono vietati la riproduzione, la trasmissione (elettronica o con altri mezzi), la modifica, la creazione di collegamenti o l'utilizzo completi o parziali della newsletter a scopi pubblici o commerciali, così come la trasmissione non commerciale a terzi senza previo consenso scritto da parte di PostFinance.

PostFinance non risponde in alcun modo di rivendicazioni o azioni legali di terzi basate sull'uso delle presenti informazioni. Su richiesta è possibile ricevere ulteriori informazioni.

PostFinance SA
Mingerstrasse 20
3030 Berna

Telefono +41 848 888 900
www.postfinance.ch

Informazioni importanti su strategie d'investimento sostenibili

Nella selezione degli strumenti per il portafoglio, PostFinance può eventualmente considerare investimenti sostenibili. In tal caso le decisioni di investimento tengono conto di criteri ambientali, sociali e di buona gestione aziendale (criteri ESG). È possibile che l'applicazione dei criteri ESG non consenta di sfruttare determinate opportunità di investimento, altrimenti adeguate all'obiettivo d'investimento e ad altre strategie d'investimento di base. La considerazione dei criteri di sostenibilità può comportare l'esclusione di determinati investimenti. Conseguentemente gli investitori potrebbero non riuscire a sfruttare le stesse opportunità o tendenze del mercato degli investitori che non si orientano a tali criteri.

Fonte: MSCI. Né MSCI né qualsiasi altra parte coinvolta o collegata alla compilazione, all'elaborazione o alla creazione dei dati MSCI fornisce alcuna garanzia o dichiarazione, espressa o implicita, in merito a tali dati (o ai risultati che si otterranno con il loro utilizzo), e tutte queste parti negano espressamente tutte le garanzie di originalità, accuratezza, completezza, commerciabilità o idoneità per uno scopo particolare in relazione a tali dati. Senza limitare quanto sopra, in nessun caso MSCI, nessuna delle sue affiliate o di terze parti coinvolte o correlate alla compilazione, all'elaborazione o alla creazione dei dati avrà alcuna responsabilità per danni diretti, indiretti, speciali, punitivi, consequenziali o per qualsiasi altro danno (incluso il mancato guadagno) anche se notificato della possibilità di tali danni. Non è consentita alcuna ulteriore distribuzione o diffusione dei dati MSCI senza l'espresso consenso scritto di MSCI.

Fonte: J.P.Morgan. Le informazioni sono state ottenute da fonti ritenute affidabili, ma J.P. Morgan non ne garantisce la completezza o l'accuratezza. L'Indice è utilizzato con il permesso. L'Indice non può essere copiato, utilizzato o distribuito senza il previo consenso scritto di J.P. Morgan. Copyright 202[0], JPMorgan Chase & Co. Tutti i diritti riservati.

Fonte: Bloomberg Index Services Limited. BLOOMBERG® è un marchio di fabbrica e un marchio di servizio di Bloomberg Finance L.P. e delle sue affiliate (collettivamente «Bloomberg»). BARCLAYS® è un marchio di fabbrica e un marchio di servizio di Barclays Bank Plc (collettivamente con le sue affiliate, «Barclays»), utilizzato su licenza. Bloomberg o i licenziatari di Bloomberg, inclusa Barclays, possiedono tutti i diritti di proprietà sugli indici Bloomberg Barclays. Né Bloomberg né Barclays approva o sostiene questo materiale, né garantisce l'accuratezza o la completezza di qualsiasi informazione in esso contenuta, né fornisce alcuna garanzia, espressa o implicita, in merito ai risultati da ottenere e, nella misura massima consentita dalla legge, non avrà alcuna responsabilità per lesioni o danni derivanti da tale materiale.

Copyright © Web Financial Group e i suoi fornitori di dati e proprietari di dati. Tutti i diritti riservati. È vietata l'ulteriore distribuzione e l'utilizzo da parte di terzi. Web Financial Group e i suoi fornitori di dati e proprietari di dati non forniscono alcuna garanzia e non si assumono alcuna responsabilità. Il presente contenuto e l'esclusione di responsabilità possono essere modificati in qualsiasi momento senza preavviso.

Copyright © SIX Financial Information e i suoi fornitori di dati. Tutti i diritti riservati. La trasmissione e l'uso da parte di terzi sono vietati. SIX Financial Information e i suoi fornitori di dati non si assumono alcuna garanzia e nessuna responsabilità. Questo contenuto e l'esclusione di responsabilità possono essere modificati in qualsiasi momento senza preavviso.

Dati al 31 dicembre 2022
Chiusura redazionale: 4 gennaio 2023